

Solennità della Domenica di Pasqua (Bianco)  
"Risurrezione"Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito  
(Canto dal Graduale)****Resurrexi, et adhuc tecum sum, alleluia: posuisti super me manum tuam, alleluia: mirabilis facta est scientia tua, alleluia, alleluia.****R/ Domine probasti me, et / cognovisti me: tu cognovisti / sessionem meam, et / resurrectionem meam.****Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza.****R/ Signore, tu mi scruti e mi / conosci, tu sai quando seggo / e quando mi alzo.****Gloria****Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.****Laudamus te, / benedicimus te, / adoramus te, / glorificamus te, / gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam,****Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.****Domine Fili unigenite, Iesu Christe, / Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, / qui tollis peccata mundi, miserere nobis; / qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.****Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.****Quoniam tu solus Sanctus, / tu solus Dominus, / tu solus Altissimus, Iesu Christe, / cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.****Amen.****Colletta****O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.****Prima Lettura****Dagli Atti degli apostoli  
(10, 34a.37-43)****In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.****E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.****E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale  
(117, 1-2; 16-17; 22-23)****Rit.: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono, / perché il suo amore è per sempre. / Dica Israele: "Il suo amore è per sempre". (Rit.).

La destra del Signore si è innalzata, / la destra del Signore ha fatto prodezze. / Non morirò, ma resterò in vita / e annuncerò le opere del Signore. (Rit.).

La pietra scartata dai costruttori / è divenuta la pietra d'angolo. / Questo è stato fatto dal Signore: / una meraviglia ai nostri occhi. (Rit.).

#### Seconda lettura

Dalla lettera di Paolo apostolo ai colossesi

(3, 1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio.

#### Sequenza

Victimae paschali laudes / immolent christiani. / Agnus redemit oves: / Christus innocens / Patri reconciliavit peccatores.

*Alla vittima pasquale, / s'innalzi oggi il sacrificio di lode. / L'agnello ha redento il suo gregge, / l'innocente ha riconciliato / noi peccatori col Padre.*

Mors et vita / duello conflixere mirando: / dux vitae mortuus regnat vivus.

*Morte e Vita si sono affrontate / in un prodigioso duello. / Il Signore della vita era morto; / ma ora, vivo, trionfa.*

Dic nobis, Maria, / quid vidisti in via? / Sepulcrum Christi viventis: / et gloriam vidi resurgentis. / Angelicos testes, sudarium et vestes. / Surrexit Christus spes mea: / praecedet vos in Galilaeam.

*"Raccontaci, Maria: / che hai visto sulla via?". / "La tomba del Cristo vivente, / la gloria del Cristo risorto, / e gli angeli suoi testimoni, / il sudario e le sue vesti. / Cristo, mia speranza, è risorto; / e vi precede in Galilea".*

Scimus Christum / surrexisset a mortuis vere: / tu nobis, victor Rex, / miserere.

*Sì, ne siamo certi: / Cristo è davvero risorto. / Tu, Re vittorioso, / portaci la tua salvezza.*

#### Alleluja

(Canto dal Graduale)

Pascha nostrum immolatus est Christus.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!*

#### Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno po-sto!".

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

#### Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,  
et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero,  
genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.  
Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.  
Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.  
Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est,  
et resurrexit tertia die, secundum Scripturas,  
et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.  
Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptismum in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum,

et vitam venturi saeculi.

Amen.

### Preghiera dei fedeli

Con la risurrezione del tuo Figlio tu hai fatto irrompere la vita e hai fatto crollare per sempre le illusioni della morte. Questa vita, o Dio, entri in ogni esistenza e in ogni luogo: percorra la terra e porti dovunque l'annuncio del passaggio insperato, quello che porta dalla morte a una vita che non finisce mai.

*Diciamo insieme:*

Dio della vita, ascolta la nostra preghiera.

1. Le comunità cristiane celebrano la risurrezione del tuo Figlio, Gesù. Liberale dalle incrostazioni del tempo e dalla tiepidezza, mettile sulla strada della ricerca sincera del tuo volto e di una nuova fraternità. Preghiamo.

2. Nella società non mancano uomini e donne che rischiano di persona per far nascere e sostenere iniziative nuove di giustizia e di solidarietà, per far posto ai portatori di handicap e dare un lavoro a chi esce dalla droga o dal carcere. Sostienili quando i loro passi si fanno vacillanti. Preghiamo.

3. Tanti uomini e donne attraversano il tempo greve della malattia: la loro resistenza e la loro pazienza sono messe alla prova. Fa' che possano attraversare il passaggio oscuro della morte, affidandosi fiduciose a te, che non deludi le attese delle tue creature. Preghiamo.

4. Tanti uomini e tante donne cercano una speranza, una ragione per vivere. I soprusi e le amarezze, le disillusioni e gli inganni li hanno feriti profondamente. Fa' che non restino senza l'aiuto fraterno di qualcuno che li fa sentire preziosi e importanti per questa nostra storia. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Dove gli uomini e le donne oggi festeggiano insieme questa Pasqua, fa' sorgere una parola franca e sincera, ravviva il desiderio di comprendersi e di collaborare, rendi fraterna e gioiosa la mensa. Possa ognuno sentire che oggi, qui, su questa terra, è possibile conoscere gioia e pace. Preghiamo.

La tua comunità è in festa, o Dio, perché tu le hai aperto il cuore alla speranza. E tuttavia non può dimenticare tante situazioni difficili, tante creature provate, tanti grumi di male e di odio che persistono ancora. Donaci il coraggio di fare tutto quello che possiamo per portare fin da oggi il nostro contributo per un mondo più bello: l'insuccesso e il rispetto umano non blocchino il nostro impegno. Perché sei tu ad assicurarci la realizzazione finale, in Cristo nostro Signore.

### Sulle offerte

Esultanti per la gioia pasquale ti offriamo. Signore, questo sacrificio, nel quale mirabilmente nasce e si edifica sempre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

## Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo giorno nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

E' lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità intera esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli Angeli e dei Santi canta in coro l'inno della tua gloria:

**Sanctus,**

**Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.**

**Pleni sunt caeli et terra gloria tua.**

**Hosanna in excelsis.**

**Benedictus qui venit in nomine Domini.**

**Hosanna in excelsis.**

## Communio

(Canto dal Graduale)

**Pascha nostrum immolatus est Christus, alleluia: itaque epulémur in azymis sinceritatis et veritatis, alleluia, alleluia, alleluia.**

***Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.***

## Dopo la Comunione

**Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.**

\* \* \*

## Tematica generale

**La liturgia di oggi canta la certezza e la gioia della risurrezione del Cristo e della vittoria immancabile del Regno di Dio. I due eventi infatti sono collegati da un nesso indissolubile di causalità e di intrinseca potenza dinamica.**

**Il discorso che san Pietro fece a un vasto uditorio in casa del centurione Cornelio (At 10,24) e che è riportato nella prima lettura di oggi, riflette la incrollabile convinzione e la fede profonda degli apostoli e della comunità primitiva dei cristiani nel trionfo del loro maestro, trionfo pieno e definitivo sulla morte e sul regno dei morti (Ap 1,18; 20,12-15). I primi predicatori e i loro ascoltatori conoscevano quanto aveva operato Cristo nel suo ministero pubblico, a cominciare dal battesimo nel Giordano alla morte sulla croce (At 1,22). Ne erano testimoni diretti o erano stati informati da chi aveva visto con i propri occhi. Ma il popolo non aveva potuto verificare il fatto trascendente della risurrezione, come invece avevano potuto fare gli apostoli sulla base delle apparizioni. Cristo redivivo, che si mostrava a chi voleva e quando voleva (Gv 20,1-9 = IIIA), aveva stabilito di fornire personalmente le prove inconfutabili solo a coloro che aveva scelti come annunciatori qualificati. Gesù si intrattene a lungo e ripetutamente con gli apostoli, volle che mangiassero e bevessero con lui dopo la sua risurrezione (I), che disponessero di molti argomenti acquisiti attraverso un lungo periodo di esperienza personale della sua esistenza di risorto (At 10,39-40 = I).**

**La testimonianza degli apostoli è basata principalmente sul fatto della tomba vuota e sulle apparizioni del Cristo con il suo corpo ritornato vivo dopo la parentesi del sepolcro. I diversi brani evangelici della Veglia pasquale e della domenica di risurrezione (Mt 28,1-10; Mc 16,1-8; Lc 24,1-12; 24,13-35; Gv 20,1-9) forniscono i particolari delle apparizioni di Gesù, avvenute proprio al mattino della domenica di Pasqua. Gesù si fece vedere dalla Maddalena e dalle altre donne. Furono esse le prime a constatare che il sepolcro era vuoto e a vedere per la prima volta Gesù ritornato dal regno dei morti. Ne sentirono la voce ed ebbero l'incarico di avvertire gli apostoli. Esse poterono anche controllare la realtà fisica della risurrezione quando, prostratesi davanti al Signore per adorarlo, ne strinsero i piedi (vangelo della Veglia e della domenica di risurrezione anno A).**

**Il vangelo (III A) descrive dettagliatamente l'ispezione del sepolcro rimasto privo del corpo di Gesù. A farla fu Pietro, colui che doveva essere il testimone più autorevole della comunità cristiana. Anche Giovanni però fece le medesime constatazioni. Gesù non c'era più nel sepolcro, rimanevano solo le bende e il sudario piegati e posti da una parte.**

**Nella liturgia di oggi la Chiesa sente rivolgersi la voce giubilante e beatificante di Cristo**

che dice: “Sono risorto e sono sempre con te” (AnI/1). Da parte sua esclama: “Il Signore è veramente risorto, alleluia. A lui gloria e potenza nei secoli” (AnI/2). La Chiesa esprime i suoi sentimenti soprattutto nel salmo responsoriale: “Questi è il giorno del Cristo Signore”. La Pasqua in realtà inaugura il giorno eterno di Cristo: “Non morirò, resterò in vita”. La pietra scartata è divenuta il fondamento di un edificio che cresce e crescerà sempre di più fino a quando non avrà incorporato tutta l’umanità e compenetrato tutte le realtà esistenti della vittoria totale di Cristo (SalRs). Egli allora si realizzerà interamente in ogni essere (Ef 1,23) e Dio sarà tutto in tutte le cose (1Cor 15,28).

Il giorno eterno di gloria del Cristo ha avuto inizio dalla sua risurrezione. Il grande miracolo è diventato il pegno certo che il piano di Dio si sarebbe realizzato: “Ecco l’opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi!” (SalRs).

La Chiesa formula la sua sicurezza in maniera lirica anche nel dialogo serrato con Maria Maddalena. Lo sentiamo nella sequenza: “Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto”. La tomba è dunque vuota e Cristo è vivo con il suo corpo. Ed ecco la reazione della Chiesa: “Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza” (Sequenza).

Il piano della salvezza ormai avrà un successo infallibile. Esso però ha le sue fasi, che, per i cristiani, sono principalmente due, quella della prima comunione vitale con Cristo risorto, che avviene mediante il battesimo, e quella della comunione totale alla sua gloria nel secolo futuro. Fra questi due termini c’è l’esistenza della Chiesa e di ogni cristiano con tutte le difficoltà, le lotte, le sofferenze ed anche la morte fisica. I brani dell’epistola di oggi si riferiscono a queste due fasi caratteristiche e al periodo intermedio.

Il battezzato è risorto con Cristo (II/1), ma deve fissare tutta la sua tensione alla manifestazione della gloria nella partecipazione piena con il re della gloria.

Il cristiano con il battesimo ha celebrato la sua Pasqua entrando nel clima di risurrezione del proprio Capo (II/2). Deve ora camminare dietro di lui verso la Pasqua eterna in santità di vita. Pasqua e azzimi (che richiedevano l’uso del pane senza lievito) erano inseparabili nella celebrazione festiva degli Ebrei. Nell’applicazione parenetica, che ne fa san Paolo, la prima Pasqua è l’innesto nella morte e risurrezione di Cristo, nostra Pasqua, mediante il battesimo. Gli azzimi sono la vita preservata dal lievito del male (II/2, AnCo).

Alle fasi menzionate sopra si riferisce pure la colletta. La risurrezione di Cristo ha gettato un ponte fra il mondo e la vita eterna. Ora gli uomini vi possono passare. Questo passaggio è la Pasqua (pasqua = passaggio = Es 12,11 volgata). La prima Pasqua è il battesimo, la seconda la gloria del cielo.

La festa liturgica pasquale è un’irradiazione di Spirito Santo rinnovatore per poter compiere il grande passaggio verso la vita eterna, verso la “Pasqua eterna” (cfr. pref I domenica di Quaresima).

Il mistero pasquale dunque è all’origine del grande cammino dell’esodo verso la terra promessa del cielo sia per la Chiesa che per i singoli.

\* \* \*

*\* L’interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 222ss.).*

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### LA PASQUA DEL SIGNORE

E’ la Pasqua del Signore! è la Pasqua, sì, la Pasqua, a gloria della Trinità. E’ per noi la festa delle feste, la solennità delle solennità. Come il sole supera le stelle col suo splendore, così la Pasqua supera tutte le altre feste, e non solo quelle degli uomini, che sono puramente terrene, ma anche quelle che sono di Cristo stesso e che si celebrano in suo onore...

Ieri l’Agnello veniva immolato e gli stipiti delle porte aspersi di sangue. Mentre l’Egitto piangeva i suoi primogeniti, noi, protetti da quel sangue prezioso, sfuggivamo all’angelo sterminatore, a cui quel segno incuteva timore e rispetto. Oggi abbiamo definitivamente lasciato l’Egitto, la tirannia del Faraone crudele e l’oppressione dei sorveglianti; siamo stati liberati dal lavoro dell’argilla e dei mattoni. Nessuno può impedirci di celebrare, a gloria del Signore nostro Dio, la festa dell’Esodo, e di celebrarla “non con il vecchio lievito della malizia e della malvagità, ma con il pane azzimo della sincerità e della verità” (1Cor 5,8), perché ormai non portiamo più niente con noi dell’empio lievito dell’Egitto.

Ieri ero stato crocifisso con Cristo, oggi con lui sono glorificato. Ieri morivo con lui, oggi con lui torno alla vita. Ieri con lui venivo sepolto, oggi con lui risorgo.

A colui che per noi ha sofferto ed è risuscitato offriamo dunque dei doni. Penserete forse che io parli di oro o di argento, di tessuti o di brillanti e pietre preziose: materie effimere di questa terra, destinate a rimanere quaggiù... Offriamo piuttosto noi stessi, perché queste sono le ricchezze più gradite e più degne di Dio. All'immagine di Dio che è in noi, restituiamo tutto lo splendore che le è proprio: riconosciamo la nostra dignità, rendiamo onore al modello originario.

Cerchiamo di comprendere la potenza di questo mistero e lo scopo per cui Cristo è morto. Cerchiamo di essere simili a Cristo, dal momento che Cristo si è fatto simile a noi: diventiamo Dio per mezzo di lui, dato che lui si è fatto uomo per noi.

Egli ha preso su di sé quello che c'era di più basso, per donarci quello che c'è di migliore. Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà, ha preso forma di schiavo perché noi ottenessimo la libertà. È disceso perché noi fossimo innalzati; è stato tentato perché noi superassimo la prova; è stato disprezzato perché noi avessimo la gloria. È morto perché noi fossimo salvati; è salito al cielo per attirare a sé quelli che giacevano a terra, caduti nel peccato.

Ciascuno dia senza riserva, offra tutto a colui che sostituendosi a noi, ha dato se stesso come prezzo della nostra redenzione. Penetrando nel mistero, non possiamo dare nulla di meglio che noi stessi; diventando per Cristo tutto quello che lui è divenuto per noi.

S. Gregorio Nazianzeno, vescovo di Costantinopoli, padre della Chiesa (+390): *Eis to àghion paska*, XLV - P.G. 36, 624; I - P.G. 35, 397-400

\* \* \*

## ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

San Ruperto, abate-vescovo, la cui Memoria ricorre il 27 marzo

Non si hanno molte notizie intorno a questo santo missionario, tuttavia egli ebbe una missione importante nella storia religiosa e culturale della Baviera e dell'Europa.

Ruperto (forma antica di *Roberto*), della nobile famiglia dei Robertini, conti della Renania imparentati con i Carolingi, nacque a Worms (Germania) intorno al 660. Circa la sua formazione religiosa, egli subì l'influenza dei monaci missionari irlandesi, che in quel tempo erano presenti nel regno dei Franchi.

In seguito al consolidamento politico dei Franchi al tempo del re Childerico III (ultimo re merovingio, depresso da Pipino il Breve, che lo relegò in un monastero, dove morì nel 755), l'attività missionaria cominciò ad avere un notevole risveglio. Le popolazioni da cristianizzare erano ancora molte in Europa e quella già convertite al Cristianesimo necessitavano di una nuova evangelizzazione, affinché fosse scongiurato il pericolo del ritorno a un nuovo paganesimo. Ruperto contribuì a quest'opera di rievangelizzazione e iniziò la sua attività missionaria intorno al 700, a Ratisbona, capoluogo della Baviera, invitato dal conte Theodo (o Tendone) al fine di convertire la sua gente. La popolazione bavarese aveva già abbracciato il Cristianesimo nella stragrande maggioranza, ma si trattava di una fede ancora debole e vacillante, che bisognava consolidare.

Oltre alla predicazione e all'amministrazione dei sacramenti, egli fondò chiese e monasteri. Presso le sponde del Wallersee costruì la prima chiesa che dedicò a s. Pietro (l'odierna Seekirchen, situata nell'Austria superiore); voleva fondarvi anche un monastero, convinto che l'azione missionaria dev'essere sostenuta dalla preghiera e dalle penitenze dei contemplativi, ma siccome quel luogo si dimostrò inadatto, chiese al conte una proprietà presso il fiume Salzach, un luogo ricco di sale. da cui è derivato il nome dell'odierna Salisburgo. Qui Ruperto, ai piedi di un monte (oggi detto *Moenchsberg*, ossia "Monte dei monaci"), dove sorgeva l'antica città romana Juvavum, fondò il monastero di s. Pietro, il più antico di tutta l'Austria, di cui egli divenne abate-vescovo. Egli non fu un vescovo itinerante né ebbe un territorio da governare, ma fu abate-vescovo soltanto del monastero, dove erano osservate le consuetudini irlandesi e, almeno in parte, la Regola benedettina.

Fondato il primo monastero e la prima cattedrale, Ruperto si impegnò nell'attività missionaria e nella civilizzazione di un vasto territorio, che si estendeva dai Tauri fino all'Enns. Scelse come operatori alcuni suoi discepoli, tra i quali vanno ricordati Cunialdo e Gislaro. Nei momenti di pausa, si dedicava alla preghiera, alla meditazione e allo studio, ossia a quegli esercizi spirituali che sono indispensabili per chi si dedica all'attività missionaria. Ai piedi di un altro monte, fondò un monastero femminile, S. Maria di Nonnberg (cioè "Monte delle monache"), nominandovi come abbadesse la nipote s.

**Erentrude. Le due abbazie, la maschile e la femminile, divennero il primo nucleo della vita monastica benedettina e due centri di irradiazione della vita religiosa per tutto il territorio.**

**In seguito, da Salisburgo si diresse verso Sud, nel territorio dell'Inn e del Salzach, dedicandosi alla predicazione della fede cristiana, alla fondazione di chiese, a cui assegnò degni sacerdoti, e al soccorso dei bisognosi. Il centro missionario restava Salisburgo, che più tardi divenne sede metropolitana. Durante l'attività missionaria, Ruperto incontrò non poche difficoltà, che superò con la sua invitta pazienza e con spirito di sacrificio. Dopo aver speso le sue forze per la rinascita spirituale di tante popolazioni, terminò la sua vita terrena nel 718, in un giorno che non conosciamo, ma che una tradizione ha fissato al 27 marzo.**

**Il suo corpo venne sepolto nel monastero di S. Pietro; poi s. Virgilio, uno dei suoi primi successori, nel 774, lo trasferì nella chiesa cattedrale da lui costruita. Da quel momento fu venerato come santo. E' il patrono dell'arcidiocesi di Salisburgo.**

**\* \* \***